Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Giovedì, 24 luglio — Numero 176

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 16: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11.15, in udienza solenne, Sua Eccellenza il signor dott. GASTAO DA CUNHA, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Brasile, nonchè quelle che pongono fine alla Missione del Ministro signor DE SOUZA DANTAS.

Roma, 24 luglio 1919.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1212 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, numero 49, ed il R. decreto 22 maggio 1918, n. 700;

Visto il R. decreto 23 giugno 1919, n. 1063;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le attribuzioni spettanti, in virtù del R. decreto 22 maggio 1918, n 700, al Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, sono trasferite al Ministero dell'industria, commercio e lavoro, che le esercita a mezzo del Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 2.

I capitoli costituenti lo stato di previsione della spesa pel Ministero degli approvvigionamenti e consumi alimentari per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1919 al 30 giugno 1920, sono trasportati, con i rispettivi stanziamenti, nello stato di previsione della spesa per l'industria, commercio e lavoro, sotto la nuova rubrica

« Approvvigionamenti e consumi alimentari » con la numerazione e denominazione seguente:

Capitolo n. 58 *bis*. Personale per i servizi degli approvvigionamenti e consumi alimentari. Stipendi ed assegni (spese fisse), L. 51.000.

Capitolo n. 58-*ter*. Retribuzioni al personale avventizio per i servizi degli approvvigionamenti e consumi alimentari, L. 300.000.

Capitolo n. 58-*quater*. Compensi per lavori straordinari e speciali nell'interesse dei servizi per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, L. 150.000.

Capitolo n. 58-*quinquies*. Spese di qualsiasi natura, esclusi i compensi di lavori straordinari e speciali e le retribuzioni al personale avventizio per i servizi degli approvvigionamenti e consumi alimentari, L. 1.149.000.

Tali capitoli saranno amministrati dal Sottosegretariato speciale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 3.

Il personale del soppresso Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari è posto a disposizione del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ed i funzionari che vi sono addetti s'intendono destinati a prestare servizio presso i suoi uffici. Esso continua ad essere regolato dal decreto 6 marzo 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 10 aprile 1918, n. 85.

Resta immutato l'ordinamento stabilito dal decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 49.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1190 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445:

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con i ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 1 della legge 31 marzo 1904, n. 140, modificato con la legge 9 luglio 1908, n. 445, è sostituito il seguente:

È istituita una Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata, con sede in Potenza. Essa costituisce un ente morale autonomo, è compresa tra gli Istituti con i quali può contrattare ed operare l'amministrazione speciale istituita per il credito agrario presso il Banco di Napoli, ed è autorizzata:

1° a fare prestiti ai proprietari, enfiteuti o conduttori di terreni in Basilicata, singoli o riuniti in associazione:

a) per la costruzione di strade poderali, di fabbricati destinati all'alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie, al ricovero del bestiame, alla conservazione delle scorte, dei prodotti agrari e alla manipolazione di questi, per le spese di provvista di acqua potabile, di irrigazione e di trasformazione di colture, per ogni altro miglioramento fondiario e agrario in genere, e per opere di colonizzazione;

b) per l'affrancazione di canoni, censi e livelli, e per l'acquisto di terreni necessari alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice;

c) per l'acquisto di bestiame, macchine agricole e strumenti di lavoro;

d) per la conduzione dei terreni, l'ordinaria coltivazione di essi, la raccolta, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti;

2° a fare anticipazioni ai Monti frumentari, ai Consorzi agrari e alle Casse agrarie per gli scopi di cui alle lettere *c*) e *d*);

3° a fare anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in magazzini generali o in altri luoghi di pubblico o privato deposito;

4° a ricevere depositi di numerario, riscontare il portafoglio, prendere effetti all'incasso, stabilire conti correnti con Istituti e privati, ed a fare inoltre, previa approvazione del Ministero per l'agricoltura, ogni altra operazione utile al conseguimento dei fini dell'Istituto.

I mutui di che al n. 1, lettera *a*), sono concessi a misura che procedono i lavori. I mutui stessi e quelli di cui alla lettera *b*) sono garentiti da privilegio speciale e da ipoteca a norma delle leggi 23 gennaio 1887, n. 4276, e 31 maggio 1903, n. 254, e sono ammortizzabili mediante semestralità costanti, in un periodo non eccedente i 30 anni.

I prestiti di che al n. 1, lettera *c*), godono del privilegio stabilito dall'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961, ed hanno la scadenza non superiore a 5 anni.

I prestiti di cui al n. 1, lettera *d*), godono il privilegio stabilito dall'art. 9 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788, ed hanno la scadenza al raccolto.

Gli stessi privilegi garantiscono i prestiti fatti dai Monti frumentari, dai Consorzi agrari e dalle Casse agrarie.

Sui mutui di cui al n. 1, lettere *a*) e *b*), è corrisposto l'interesse del 2 1/2 per cento. A compensare la differenza tra il tasso ordinario e quello del 2 1/2 per cento è devoluto alla Cassa provinciale il fondo stanziato con l'art. 23 della legge 31 marzo 1904, n. 140. Sugli altri prestiti è corrisposto l'interesse, da fissarsi dalla Cassa provinciale, di accordo col Ministero di agricoltura, non superiore al tasso ufficiale dello sconto.

Quando il debitore deteriora o distrugge gli oggetti sottoposti al privilegio, oppure impiega in tutto o in parte la somma ricevuta a prestito per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa, è punito con le pene comminate dall'art. 203 del Codice penale.

Art. 2.

All'art. 4 della legge 31 marzo 1904, n. 140, è sostituito il seguente:

Il Consiglio di amministrazione della Cassa provinciale è costituito da un presidente e sei consiglieri. Il presidente è nominato dal ministro per l'agricoltura sopra terna proposta dal prefetto della Provincia. Tre consiglieri sono nominati rispettivamente dal ministro dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura.

Tre altri consiglieri sono eletti dal Consiglio provinciale, con le norme dell'art. 37 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, in una lista di non meno di 40 nomi scelti tra i maggiori censiti residenti nella Provincia e gli agricoltori inscritti nei Consorzi o Comizi agrari.

Il presidente dura in ufficio quattro anni e non può essere riconfermato se non dopo un anno. I membri elettivi durano in ufficio tre anni e non sono rieleggibili che dopo un biennio di intervallo.

I componenti del Consiglio di amministrazione non sono eleggibili all'ufficio di deputato al Parlamento, di consigliere provinciale, di membro della Giunta provinciale amministrativa della provincia di Basilicata se non abbiano da sei mesi almeno cessato di far parte del Consiglio di amministrazione.

L'organico degli impiegati della Cassa provinciale con le norme relative al loro stato giuridico ed economico è formato dal Consiglio di amministrazione ed approvato dal Ministero per l'agricoltura. Ad eccezione del direttore, che è nominato dal Ministero di agricoltura, gli altri impiegati sono nominati dal Consiglio di amministrazione.

Una Commissione di sconto, composta da due consiglieri di amministrazione, di cui uno elettivo scelto per turno mensile, e dal direttore della Cassa, provvede alla concessione dei prestiti o delle anticipazioni di che ai numeri 1, lettere *c*) e *d*), 2 e 3 dell'articolo precedente. Qualora il voto del direttore sia contrario, la esecuzione della deliberazione è sospesa, e decide il Consiglio d'amministrazione.

Ai membri del Consiglio di amministrazione e della Commissione di sconto compete una medaglia di presenza.

Annualmente sarà pubblicato, senza spesa, nel Foglio periodico degli annunzi della prefettura il bilancio della cassa, il riassunto della relazione del direttore e la relazione dei revisori.

Art. 3.

All'art. 5 della legge 31 marzo 1904, n. 140 è sostituito il seguente:

La Cassa provinciale è autorizzata ad istituire, previa approvazione del Ministero di agricoltura, agenzie e succursali in quei comuni di Basilicata nei quali se ne manifesti il bisogno.

I Monti frumentari e le Casse agrarie attualmente esistenti funzioneranno come sezioni della Cassa provinciale di credito agrario.

I Monti frumentari e le Casse agrarie non costituite in forma cooperativa, che posseggono un capitale inferiore a L. 2000 o non possono utilmente funzionare, saranno, con decreto del ministro per l'agricoltura, sentita la Cassa provinciale, consorziati obbligatoriamente con Monti e Casse di Comuni contermini, oppure concentrati nella Cassa provinciale.

La Cassa provinciale dovrà impiegare i capitali dei Monti e delle Casse concentrati, di preferenza, in prestiti agli abitanti dei Comuni in cui i Monti e le Casse risiedevano.

La gestione dei Monti, delle Casse o dei Consorzi di Monti o di Casse esistenti nella sede della Cassa provinciale o nelle agenzie o succursali, sarà assunta rispettivamente dalla Cassa provinciale o dalle sue agenzie o succursali.

Art. 4.

All'art. 21 della legge 31 marzo 1904, n. 140, è sostituito il seguente:

La Cassa provinciale, i Monti frumentari e le Casse agrarie sono alla dipendenza del Ministero per l'agricoltura, il quale eserciterà la sua vigilanza sopra i detti Istituti nei modi e con le forme da stabilirsi col regolamento.

La vigilanza da esercitarsi sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie, nonchè sui Consorzi agrari in quanto abbiano relazione di affari con la Cassa provinciale, potrà essere delegata al direttore della Cassa provinciale.

Le spese relative alla vigilanza, comprese le indennità di missione, fanno carico sul fondo stanziato nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'agricoltura al cap. 9, che viene aumentato a lire trentamila.

Quando la vigilanza è delegata al direttore, le spese sono a carico della Cassa provinciale.

Art. 5.

Il rimborso delle anticipazioni accordate alla Cassa in base ai decreti Luogotenenziali 27 luglio 1916, n. 913, 6 maggio 1917, n. 737, 28 giugno 1917, n. 1035, 11 novembre 1917, n. 1831, 14 aprile 1918, n. 556, 14 luglio 1918, n. 1100 e 15 settembre 1918, n. 1414, sarà regolato con le norme dell'art. 2 della legge 31 marzo 1904, n. 140.

Art. 6.

I terreni di cui ai nn. 2 e 3 dell'art. 2 della legge 31 marzo 1904, n. 140 saranno concessi in enfiteusi o venduti agli agricoltori o a Società di agricoltori con l'osservanza di norme e alle condizioni che saranno caso per caso stabilite dal Consiglio di amministrazione della Cassa, previa approvazione del Ministero per l'agricoltura.

Art. 7.

A partire dall'anno agrario 1919-920 la gestione dei poderi dimostrativi annessi alle RR. cattedre ambulanti di agricoltura della Basilicata è affidata alla Cassa provinciale, previo accertamento della consistenza delle singole aziende.

Fermo restando il fine dimostrativo prescritto dalla legge 31 marzo 1904, n. 140, i poderi potranno essere ceduti in affitto od a colonia parziaria, o dati in utenza a miglioria agli agricoltori, secondo un piano di utilizzazione redatto dal direttore della Cassa provinciale, approvato dal Ministero per l'agricoltura inteso il direttore della cattedra ambulante di agricoltura circondariale. Nel piano saranno determinate le norme per regolare il funzionamento delle stazioni di monta, dei depositi di macchine agrarie e dei vivai di piante arboree ed arbustive.

I direttori delle cattedre ambulanti eserciteranno la sorveglianza tecnica sui poderi, presso i quali potrà essere ad essi riservato un appezzamento di terreno da destinarsi ad esperimenti di coltivazioni.

Art. 8.

Il ministro per l'agricoltura è autorizzato a riunire in testo unico le disposizioni del presente decreto con tutte le precedenti riguardanti l'esercizio del credito agrario in Basilicata e ad emanare, in quanto occorrono, norme per la loro esecuzione.

Art. 9.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno *1919*.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — RICCIO — FACTA — STRINGHER — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 luglio 1919, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 500.000 occorrenti al Ministero dell'interno.*

ALTEZZA!

Per provvedere ai primi urgenti soccorsi a favore dei danneggiati del recente terremoto verificatosi in Toscana si è manifestata la necessità di aumentare l'assegnazione del capitolo 41 del bilancio dell'interno per il corrente esercizio di L. 500 000.

Il Consiglio dei ministri, avvalendosi della facoltà consentita coll'art. 38 della legge per la contabilità generale dello Stato, ha deliberato di prelevare tale somma dal fondo di riserva per le spese impreviste.

L'unito schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza il prelevamento della somma stessa dall'indicato fondo.

Il numero 1204 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'ammi-

nistrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Considerato che il fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920, è stabilito in L. 1.000.000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 132 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920, è autorizzata una 1ª prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (L. 500.000) da assegnarsi al capitolo n. 41 « Sussidi diversi di pubblica beneficenza, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1206 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 7 della legge 7 aprile 1917, n. 601, che fa obbligo al Governo del Re di provvedere alla formazione dell'elenco delle strade di accesso alle stazioni delle linee ferroviarie di cui all'art. 1, n. 3, della legge 21 luglio 1910, n. 580, ed a quelle della linea ferroviaria Cosenza-Paola, estendendo ad esse le disposizioni dell'art. 12 di quest'ultima legge, vale a dire il beneficio della costruzione a cura dello Stato con le norme degli articoli 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140, e 35 della legge 25 giugno 1906, n. 255;

Sentiti i pareri degli ispettori superiori del genio civile per i compartimenti di Napoli e di Catanzaro e del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul primo elenco di strade di accesso alle stazioni delle linee ferroviarie sopraindicate;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Saranno eseguite a cura dello Stato, con le norme di cui agli articoli 54 della legge 31 marzo 1904, numero 140, e 35 della legge 25 giugno 1906, n. 255, le seguenti nuove strade comunali di accesso a stazioni ferroviarie:

a) in provincia di Salerno:

Comune di Auletta, per la stazione ferroviaria omonima della linea Sicignano-Lagonegro;

b) in provincia di Cosenza:

1. Comune di Cosenza, dal capoluogo alla stazione ferroviaria omonima del tronco Cosenza-Pietrafitta;
2. Comune di Cosenza, dalla frazione Borgo Partenope (Torzano) alla stazione ferroviaria di Pedace del tronco Cosenza Pietrafitta;
3. Comune di Rende, per la stazione ferroviaria omonima della linea Cosenza-Paola;
4. Comune di San Fili, per la stazione ferroviaria omonima della linea Cosenza-Paola;
5. Comune di San Lucido, per la stazione ferroviaria omonima della linea Cosenza-Paola;
6. Comune di San Vincenzo La Costa, dalla frazione San Sisto dei Valdesi per la stazione ferroviaria di San Fili della linea Cosenza-Paola
7. Comune di San Vincenzo La Costa, dalla frazione Palazzo per la stazione ferroviaria di San Fili della linea Cosenza Paola;
8. Comune di Castrolibero, per la stazione ferroviaria di Cosenza della linea Cosenza-Paola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA

COLOSIMO — BONOMI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 1207 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Visti i decreti Luogotenenziali 27 febbraio 1919, numero 191 e 15 marzo 1919, n. 369, che concedono un assegno mensile a favore dei pensionati dall'Amministrazione dello Stato, alle loro vedove ed orfani;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È conceduto un assegno mensile:

a) di lire 30 agli impiegati già appartenenti agli Economati generali dei benefici vacanti, provvisti di annua pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle L. 3000 annue lorde, ed ai quali l'assegno medesimo non sia corrisposto a carico dell'erario dello Stato;

b) di lire 20 alle loro vedove ed agli orfani mi-

norenni degli impiegati già appartenenti agli Economati generali dei benefici vacanti, provvisti di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle L. 3000 annue lorde, ed ai quali l'assegno medesimo non sia corrisposto a carico dell erario dello Stato.

A coloro che siano provvisti di pensione annua fra le L. 3000 e le L 3360 o le L. 3240, nei casi rispettivamente stabiliti alle lettere *a*) e *b*), il detto assegno è determinato in misura tale da non superare, unitamente alla pensione, le indicate somme di L. 3360 e L. 3240.

Art. 2

Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili a coloro che prestino opera retribuita presso le Amministrazioni dello Stato o altre Amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo, ovvero ricavino proventi dall'esercizio della propria attività o dal possesso di beni di fortuna, semprechè la retribuzione goduta e i proventi realizzati siano al meno uguali all'assegno massimo che potrebbe loro spettare ai sensi del presente decreto

Qualora la retribuzione o i proventi risultino inferiori all'assegno, quest'ultimo può essere ragguagliato alla differenza.

Art. 3.

Coloro che intendono di ottenere l'assegno di che all'articolo 1 devono attestare ai sindaci dei rispettivi Comuni di residenza, con dichiarazioni giurate, di non godere, in aggiunta alla pensione, di alcuno dei proventi indicati nell'articolo precedente, ovvero di goderne in misura inferiore all'assegno massimo che potrebbe loro spettare, in base all'articolo 1, ai fini dell'assegnazione della differenza di che all'articolo 2. Le false attestazioni sono punite a norma dell'art. 279 Codice penale.

Art. 4.

Il presente decreto avrà applicazione per gli anni solari 1919 e 1920.

Art. 5.

A coloro che siano provvisti di pensione in parte a carico degli Economati generali dei benefici vacanti ed in parte a carico del Fondo per il culto, sarà corrisposta dagli Economati generali una quota dell'assegno, di cui all'articolo 1, proporzionale alla quota di pensione gravante sui fondi degli Economati medesimi.

Art. 6.

Con decreto del ministro di grazia e giustizia, di concerto col ministro del tesoro, la spesa necessaria per l'esecuzione del presente decreto sarà ripartita fra i vari Economati generali dei benefici vacanti ed i relativi fondi saranno iscritti negli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — FACTA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1230 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge del 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto del 24 dicembre 1911, n. 1497;

Visto il R. decreto del 22 maggio 1915, n. 690, che ordina la mobilitazione del R. esercito;

Visto il decreto Luogotenenziale del 12 dicembre 1918, n. 1954, che invia in congedo assoluto i militari che entro il 31 dicembre 1918 hanno compiuto il 39° anno di età;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Con la data del presente decreto cessa di avere effetto per i militari del R. esercito delle classi dal 1880 al 1889 inclusa la disposizione di cui all'art. 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento, che sospende durante lo stato di mobilitazione il diritto dei militari di essere inviati in congedo illimitato o assoluto e di ottenere il passaggio alla milizia mobile o territoriale.

Per i militari delle classi posteriori a quella del 1889 la disposizione di cui al citato art. 133 cesserà di avere effetto allorquando le esigenze dell'esercito lo consentiranno e il ministro della guerra è autorizzato a provvedere in tal senso in base al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA

Veduta la domanda presentata addì 7 luglio dal presidente del Consorzio di irrigazione della Valtidone, con sede in Piacenza, per ottenere la dichiarazione di esecutorietà del catasto consorziale;

Veduto l'atto costitutivo del Consorzio rogato il 21 marzo 1910 per notar Arisi-Rota dott. Francesco in Piacenza, debitamente trascritto all'Ufficio delle ipoteche di Piacenza in data 11 giugno 1919, e successivi atti di adesione;

Veduto lo statuto e gli altri atti relativi;

Veduti gli atti catastali comprendenti il catastino e il campione compilati giusta i modelli allegati al regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1886, n. 3733, serie 3ª;

Lette le dichiarazioni in data 9 luglio 1919 con le quali gli aderenti al Consorzio certificano di non aver alcun reclamo da avanzare contro le risultanze degli atti catastali;

Vedute le leggi sui Consorzi d'irrigazione riunite in testo unico con R. decreto del 28 febbraio 1886, n. 3732 (serie 3a), e il citato regolamento di pari data, n. 3733, serie 3a, per la esecuzione delle leggi stesse;

Decreta:

È approvato e reso esecutorio il catasto del Consorzio irriguo della Valtidone, con sede in Piacenza, comprendente una estensione di ett. 3942,68,25 di terreno situati nei comuni di Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Gazzola, Gragnano e Sarmato.

Roma, 18 luglio 1919.

Il ministro: VISOCCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, con cui venne data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni del tesoro con scadenza di tre e di cinque anni all'interesse annuo del 5 per cento;

Veduto il decreto Ministeriale 20 marzo 1919, n. 81591, che autorizzò l'emissione dal 1° aprile 1919 al 30 settembre 1919, dei buoni triennali e quinquennali al portatore con scadenza di rimborso rispettivamente al 1° aprile 1922 ed al 1° aprile 1924, alle condizioni di cui al R. decreto 5 maggio 1916, n. 505 ed al decreto Luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811:

Determina:

I buoni del tesoro triennali e quinquennali nominativi rilasciati dalla Direzione generale del tesoro in base agli articoli 2 e 9 del R. decreto 5 maggio 1916, n. 505, per tramutamento di buoni del tesoro triennali e quinquennali al portatore porteranno, come speciale distintivo d'emissione, sei stellette a cinque punte così nel recto dei buoni, lateralmente da ambe le parti della leggenda «Buono del tesoro triennale» o «Buono del tesoro quinquennale», come nel recto e nel verso delle cedole.

Sono approvati per i titoli anzidetti i modelli qui annessi.

Roma, 13 luglio 1919.

Pel ministro: BELOTTI.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 495, e 30 ottobre 1918, n. 1401;

Visto il decreto Ministeriale 14 giugno 1919;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dalla data del presente decreto sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di requisizione per il tonno sott'olio in latte di qualsiasi peso, dimensione e forma:

Qualità tonno, L. 700 al quintale;

id. morbidi (tarantella e ventresca), L. 750 al quintale.

Tali prezzi s'intendono per merce franca d'imballaggio e franco vagone partenza.

Art. 2.

Il prezzo di vendita al minuto del tonno sott'olio in latte non potrà superare L. 8,50 al kg. per la qualità tonno, e L. 9 per la qualità morbidi, compreso gli eventuali dazi comunali.

Roma, 9 luglio 1919.

Il sottosegretario di Stato ai consumi: MURIALDI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data di oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura di 16 carati del canotto automobile denominato *Dora* di proprietà di sudditi germanici;

Ritenuto che lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione con la istanza suddetta gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

DECRETA:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di 16 carati del canotto automobile denominato *Dora* di proprietà di sudditi germanici.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato della pubblicazione e delle comunicazioni del presente decreto a norma di legge.

Roma, 17 luglio 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il segretario: *Marcelli*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data d'oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura di un canotto automobile denominato *Gaiola* di nazionalità germanica;

Ritenuto che lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione con la istanza suddetta gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 5 luglio detto anno;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di un canotto automobile denominato *Gaiola* di nazionalità germanica.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato della pubblicazione e delle comunicazioni del presente decreto a norma di legge.

Roma, 17 luglio 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il segretario: *Marcelli*.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella udienza di oggi;

Udito il commissario del Governo;

ORDINA

la chiusura dell'istruttoria concernente il giudizio per la legittimazione della cattura e per la confisca del piroscafo germanico *Myrza Blumberg*.

Manda al segretario della Commissione per le comunicazioni e notificazioni come per legge.

Roma, 2 luglio 1919.

Il presidente: *Martino*.

Il commissario del Governo: *De Notaristefani*.

Il segretario: *Curcio*.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 23 luglio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 °/o netto (1906) . . .	84.84	—
3.50 °/o netto (1902) . . .	—	—
3 °/o lordo	—	—
5 °/o netto	91.70	—

Corso medio dei cambi

del giorno 23 luglio 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 122,39 — Londra 38,02 — Svizzera 153,25 — New York 8,70 — Oro 150,74

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. conservatorio femminile di Santo Stefano - Chiusi

Provincia di Siena

Il presidente del R. conservatorio suddetto

Vista la deliberazione della Commissione amministrativa dell'Istituto in data 29 giugno corrente;

RENDE NOTO

che è aperto il concorso per titoli al posto di direttrice di questo R. conservatorio femminile - cui è annesso l'annuo stipendio di L. 3500 gravato della ritenuta per tassa di ricchezza mobile e di quella di L. 1000 all'anno per il corrispettivo dell'alloggio, del vitto e degli altri utili della vita interna.

Le domande in carta da bollo da L. 1 dovranno essere presentate al sottoscritto entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica.

A corredo delle domande le aspiranti dovranno presentare:

a) l'estratto dell'atto di nascita, dal quale risulti l'età non inferiore agli anni 30;

b) il certificato medico comprovante che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle il pieno adempimento dei suoi doveri e diminuirle il prestigio verso il personale dipendente;

c) il certificato di moralità relativo ad un periodo di tempo superiore all'ultimo biennio e rilasciato nelle forme e nei modi prescritti dall'art. 2 del testo unico 21 ottobre 1913, n. 431;

d) il certificato penale di data recente;

e) i titoli di studi ed ogni altro documento comprovante l'attitudine della concorrente alla direzione del convitto e delle scuole annesse all'Istituto.

Detti documenti dovranno essere debitamente legalizzati.

La Commissione si riserva il diritto di non procedere alla nomina senza essere tenuta a specificarne i motivi.

Chiusi, dal R. conservatorio, 30 giugno 1919.

Il presidente: *avv. Magnoni*.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 14 luglio 1919.

Presidenza del presidente MARCORA.

(*Continuazione*).

CASALINI ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Soglia, Treves, Gambarotta e Turati:

« La Camera rilevando che dai recenti miglioramenti disposti a favore dei dipendenti dei pubblici impieghi, o statali o locali, vennero escluse le educatrici dell'infanzia che, con stipendi di fame, hanno compiuto fin qui un'opera mirabile di assistenza e di educazione dei figli del popolo;

Considerando che sarebbe crudele ed ingiusto dimenticarle solo perchè, prive di forze politiche, hanno sofferto e soffrono in silenzio, invita il governo ad emanare pronti provvedimenti che valgano a togliere da una miseria iniqua un personale che ha dato tutto se stesso ad un'opera delicata e paziente di educazione e di assistenza ed a presentare, entro breve termine, quei provvedimenti più complessi che valgano ad assicurare rigoglioso sviluppo alle opere ed a sistemare definitivamente il personale che è addetto ad esso e che deve cooperare alla preparazione intellettuale e morale delle nuove generazioni.

« Casalini Giulio — Soglia — Treves — Gambarotta — Turati ».

Date le condizioni della Camera rinunzia a svolgerle, **riservandosi ripresentarle quando** si discuterà l'esercizio provvisorio. (Approvazioni).

DENTICE, ha presentato quest'ordine del giorno:

« **La Camera, convinta** che occorre ottenere con provvedimenti **urgenti il ripristino del ritmo** normale della vita economica del **paese confida** che il Governo, **ravvivato da** energie nuove e **coadiuvato dal prezioso** contributo di volonterosi e di competenti vorrà **ripristinare la libertà** delle industrie e dei commerci in Italia **e nei rapporti** coll'estero; **incoraggiare la** produzione agricola e industriale liberandola dalle pastoie esistenti ed intermediari coatti; **e di** assicurare al paese il giusto prezzo dei generi di prima necessità mercè il controllo statale e le sanzioni punitive e più efficaci.

2° provvedere con l'incremento della mano d'opera per la lavorazione dei prodotti soggetti al regime di monopolio e per le opere di bonifiche ed idrauliche a risolvere il più grave problema della disoccupazione che nella imminenza di una larga smobilitazione si presenta più impellente, incalzante e dannoso all'economia nazionale; passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo riservandosi anche egli di riprenderlo nella discussione sull'esercizio provvisorio.

MARANGONI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« **La Camera non rilevando nella composizione** e nel programma **del Ministero sufficienti garanzie di una politica finanziaria abbastanza severa contro** i « profittatori di guerra » nè affidamenti sicuri di guerra contro i parassitismi statali di ogni genere e contro le speculazioni sui pubblici consumi, passa all'ordine del giorno ».

Si limita ad affermare la necessità delle istituzioni del divorzio per rimediare a dolorose conseguenze verificatesi nelle famiglie di combattenti, e si riserva di svolgere l'ordine del giorno in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio.

MONTI GUARNIERI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Ha disapprovato la politica debole e incerta dell'on. Orlando.

Ma non può approvare l'indirizzo politico dell'on. Nitti che cerca l'appoggio di quella parte politica che l'oratore e i suoi amici credono pericolosa pel paese.

All'on. Nitti muove il rimprovero di aver dimenticato l'atteggiamento che aveva assunto come deputato pur di giungere comunque al potere.

Riconosce le difficoltà del momento. È alieno da qualsiasi tentativo di reazione.

Ma è contrario alle colpevoli indulgenze. Reclama libertà per tutti, ma libertà con ordine.

Biasima quei rappresentanti dell'autorità pubblica che abdicarono il loro potere nelle mani delle Camere del lavoro, che, se in alcuni luoghi fecero opera di ordine, in altri fanno le fomentatrici di tumulti.

Segnala nell'atteggiamento equivoco e contraddittorio del partito socialista la causa prima di quegli inconsulti movimenti popolari che finiranno per travolgere quello stesso partito.

A quegli oratori che si sono fatti elogiatori dei Soviet ricorda il *Libro Bianco* pubblicato dal Governo inglese circa le atrocità, le iniquità e le ingiustizie commesse dai Soviet russi.

Cita a questo proposito un Decreto del Governo soviettista russo, che condanna alla fame tutti coloro che non appartengono ai Soviet o non sono fautori di essi. (Commenti — Interruzioni).

Segnala anche la disorganizzazione in cui versano tutti i servizi pubblici di quei centri russi in cui imperano i Soviet e le deplorevoli condizioni della salute pubblica per l'imperversare di malattie epidemiche.

Così essendo, deplora vivamente che qui si sia fatta l'apologia dei Soviet ingannando le masse popolari (Rumori all'estrema sinistra) ed anche più vivamente deplora che la propaganda socialista sia diretta a soffocare nelle masse ogni sentimento di patria. (Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra).

Biasima la deplorevole tradizione per cui nei momenti difficili uomini di governo abbandonino il potere.

All'on. Nitti, pur ripetendo che voterà contro, augura di saper astrarre dalle piccole competizioni parlamentari per ispirarsi alle correnti vive di sentimento e delle aspirazioni del Paese.

Quanto alla politica estera sente il dovere di riconfermare in questo momento la sua devozione all'on. Sonnino.

Chiede quanto vi sia di vero nelle voci che circolano sullo stato odierno della questione di Fiume e si augura che il Governo trovi in sè l'energia per risolverla come richiedono l'onore e il sentimento del Paese. (Vive approvazioni — Vivi applausi a destra — Molte congratulazioni).

RAIMONDO. Dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che gli atti del Governo non rispondano alle sue dichiarazioni passa all'ordine del giorno ».

Afferma che l'on. Nitti non si è occupato, nella soluzione della crisi, di formare il suo Governo, ma un Governo qualunque esso fosse.

Constata che egli ha abbandonato per via gran parte del suo bagaglio politico: così il ministro borghese della guerra; così il monopolio sul carbone e del caffè.

Constata pure che l'on. Nitti, nello scorso anno non fautore della riforma elettorale, ne ha fatto ora un caposaldo del suo programma politico.

Rileva che molti deputati cercano di giustificare il loro voto favorevole con le attuali condizioni del Paese; e deplora che con allettamenti elettorali il Ministero tenti di ingrossare le file dei propri aderenti. (Commenti — Rumori).

Afferma che l'on. Nitti ha nella questione della riforma elettorale come in tante altre professato una specie di agrosticismo.

Ne sono una prova gli emendamenti del Ministero che salvano tutto ciò che si può salvare del presente sistema uninominale.

Il Ministero cercherà di ottenere con una simile riforma elettorale un lungo esercizio provvisorio e una dichiarazione di fiducia. All'uno e all'altra l'oratore si dichiara fin d'ora contrario.

L'on. Nitti ha portato al Governo i sindacati finanziari industriali. Dubita però che la presenza nel Gabinetto dell'on. Dante Ferraris possa conciliarsi col giusto proposito di un'imposta sul capitale con speciale riguardo ai sopraprofitti di guerra.

Trova eccessivo il saggio d'interesse dei prestiti nazionali (Commenti — Interruzioni dell'on. ministro) e quindi si augura che attuata l'imposta sul capitale ed aumentato il valore del denaro, sia possibile colpire con l'imposta globale sul reddito anche gli interessi di tutti i titoli di Stato.

Occupandosi delle recenti agitazioni rileva che di fronte all'inazione degli organi governativi e delle amministrazioni locali, unico elemento di ordine siano state le rappresentanze delle organizzazioni popolari.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato nella sua circolare che manterrà l'ordine e la libertà; ma egli non ha l'appoggio nè delle classi popolari, nè delle altre classi del paese.

Alla vigilia di un grande sciopero internazionale, chiede al Governo in qual modo egli saprà attuare il suo programma della tutela dell'ordine con la libertà.

Segnala egli pure la suprema necessità di intensificare la produzione, ora diminuita del quaranta per cento.

Ma per intensificare la produzione è indispensabile il mantenimento dell'ordine.

È necessario assolutamente evitare dolorosi conflitti, se vogliamo salvarci dall'angoscioso dilemma della reazione o della anarchia.

Esprime intanto l'avviso che la solidarietà internazionale nello annunciato sciopero sarà in ragione inversa della potenza economica delle singole nazioni. (Commenti).

L'oratore si augura che le presenti agitazioni, lungi dall'andare a favore del proletariato, non ridondino invece a vantaggio del più forte capitalismo. (Applausi — Commenti).

Auspica pertanto una ardita riforma elettorale che dia al Paes

una rappresentanza capace di risolvere tutti i gravissimi problemi dell'ora presente. (Approvazioni — Commenti).

Respinge poi le accuse verso quei gruppi e quei partiti che con fede profonda vollero la guerra e che sarebbero pronti a volerla anche oggi. (Vivi applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Egli e i suoi amici sono pronti ad accettare tutte le responsabilità dei loro atteggiamenti.

Non si associò a coloro che incensarono l'on. Orlando nell'ora della vittoria, non si associa ora a coloro che lo vituperano nell'ora delle delusioni. (Vivissimi applausi).

E non dimentica che alla vigilia di Vittorio Veneto, essendo diviso il Gabinetto di cui l'on. Nitti faceva parte, fu l'on. Orlando che volle la battaglia (Vivi applausi).

Riconosce che il cómpito degli onorevoli Orlando e Sonnino alla conferenza di Parigi era quanto mai scabroso. In questo momento è patriottico far credere che le nostre delusioni sono state effetto della loro opera. La storia giudicherà a chi veramente ne spetti la responsabilità (Vivi applausi).

Combatte l'accusa mossa all'on. Sonnino di non aver saputo negoziare la neutralità e l'intervento e l'altra accusa che nelle negoziazioni l'on. Sonnino si sia ispirato a sentimenti imperialistici e reazionari.

Se si critica che nel patto di Londra non siano state considerate alcune rivendicazioni territoriali care al sentimento italiano, non si deve dimenticare che nel 1915 le cancellerie europee escludevano unanimi l'ipotesi della scomparsa dell'Impero asburghese (Commenti animati — Rumori).

Ricorda del resto che nel 1915 la Camera si trovò non già tra un Governo che rinunziava a Fiume ed un altro che lo volesse, ma tra un Governo che rivendicava Trento e Trieste e uno che vi avrebbe rinunziato (Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Afferma che il gruppo a cui l'oratore appartiene pone al disopra di tutto l'interesse della patria. L'Italia ha vinto la guerra in quanto ha conseguito lo scopo di dissolvere l'Impero austro-ungarico (Vivi applausi).

A patto di sacrifici materiali e morali è dovere di ogni nazione evitare la causa di nuovi conflitti. Ma bisogna guardarsi da pericolose illusioni che l'èra delle guerre sia per sempre chiusa. Da queste illusioni guariranno le stesse classi lavoratrici quanto più esse parteciperanno al governo della cosa pubblica, e ne assumeranno le responsabilità (Approvazioni).

Constata intanto che l'Italia esce dalla guerra più forte, più salda da una terribile prova e l'anima sua è temprata per le più dure vicende.

Se anche tutta giustizia non sarà fatta all'Italia, la pace dell'Italia sarà una pace vittoriosa (Approvazioni).

Conclude dichiarando che darà voto contrario al Ministero senza curarsi se si troverà con la maggioranza o con la minoranza, sicuro però che si troverà in compagnia abbastanza numerosa date le consuetudini di questa Camera di essere unanime così col salutare al sorgere come al cadere di un Ministero.

Voterà contro il Governo perchè convinto che esso non ha un adeguato concetto dei guadagni del momento ed è convinto che con lui sarà la parte migliore del paese.

Quanto all'on. Nitti, che è noto come uomo di spirito, troverà certamente dalle invocate protezioni di autorevoli parlamentari il conforto e il compenso del voto contrario dell'oratore e dei suoi amici (Vivissimi applausi — Vivissime approvazioni — Rumori e moltissime congratulazioni).

CHIESA. Ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la composizione del Gabinetto non esponga ad un ripetuto indirizzo di Governo popolare quale necessità suprema del paese, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia a svolgerlo dichiarando che voterà contro il Ministero. (I proponenti degli altri ordini del giorno rinunziano a svolgerli).

PRESIDENTE, annunzia che dopo la chiusura sono stati presentati ordini del giorno degli onorevoli De Vito De Marco e altri, Credaro, Camera, Savio, Morisani ed altri, Romanin Jacur ed altri, Storoni e Reggio.

Questi ordini del giorno non possono essere svolti.

Invita il presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Deve anzitutto rilevare delle accuse che lo hanno molto addolorato.

All'on. Codacci-Pisanelli, che gli fa addebito di aver ritardato la convocazione del Parlamento, osserva che non ha fatto nulla di contrario alle consuetudini.

Altri Gabinetti, fra gli altri quello Luzzatti di cui fervido sostenitore l'on. Codacci-Pisanelli, ritardò di ben 28 giorni la convocazione del Parlamento. (Commenti).

Rispondendo poi all'on. Raimondo, dichiara che egli si occupò di apprestare tutti i mezzi necessari per la vittoria; ma che alla vigilia dell'avanzata di Vittorio Veneto, non fu nè per l'azione nè contro l'azione, come ogni ministro onesto aveva l'obbligo di comportarsi, avendo sempre pensato e sostenuto che il giudizio sulla opportunità delle azioni belliche debba essere lasciato intero alla responsabilità del comandante dell'esercito. (Benissimo!).

È lieto delle cortesie che qualche oratore ha usato all'on. Orlando del quale fu sincero e cordiale collaboratore, prima, astenendosi poi da qualsiasi azione ostile e mantenendo sempre quei rapporti amichevoli che devono regnare anche fra persone che in ore come queste hanno la coscienza della responsabilità.

Ripete che non ha ambito nè cercato il potere in questo terribile momento; ha fatto anzi quanto era in lui per evitarlo. Circa la composizione del Ministero, di fronte ai molti autorevoli amici che non volevano che egli riuscisse a comporlo (Commenti — Ilarità) e trovandosi in un momento in cui i tumulti di piazza già si erano enunciati, sentì il dovere precipuo di costituire sollecitamente il nuovo Governo. E ciò anche per consiglio dello stesso onorevole Orlando.

Constata che da molto tempo alla Camera non ci fu una discussione così serena come la presente. Se a questo ha contribuito l'atteggiamento del Ministero ne trae motivo di grande compiacimento.

La guerra è costata tanti dolori che il più grande avvenimento della storia, deve essere per noi tutti, senza distinzione di parti, ragione di legittimo orgoglio. (Vive approvazioni).

Non è perciò il caso di fare della critica astiosa nella ricerca delle responsabilità nè della escatologia nella indagine delle cause prime del grande conflitto.

È l'ora, invece, delle ricostruzioni per l'avvenire. L'Italia deve vincere le difficoltà presenti. E la Camera deve giudicare se il Ministero ha la capacità e la volontà di condurre il paese per questa via. Il resto non importa.

Ora l'oratore assicura che a questo fine egli ed i suoi colleghi rivolgeranno tutti i loro sforzi.

Occorreva comporre il Ministero che avesse l'autorità e l'energia di affrontare le gravi difficoltà della situazione presente.

Ognuno deve comprendere del resto che, nelle presenti condizioni del Parlamento, era impossibile formare un Ministero tutto nazionalista o tutta socialista come avrebbe desiderato l'on. Labriola.

Alle accuse di contraddizione che gli si vollero muovere citando frasi dei suoi scritti, risponde che fra la teoria e l'azione è un assoluto divario.

Non è possibile applicare tutto ciò che costituisce la nostra concezione teorica e non è possibile tutto in una volta.

Se in questo momento non sarebbe stato opportuno, l'oratore ritiene che in avvenire i Ministeri della guerra e quello della marina potranno essere riuniti in un unico Ministero della difesa nazionale che potrà essere affidato ad un ministro borghese. Ma si poteva ciò fare ora?

Respinge l'accusa dell'on. Gallenga che il Ministero non rappresenti il sentimento di coloro che vollero la guerra.

La guerra costituisce il più grande fatto della vita nazionale e chi l'ha sofferta e sentita e chi ha partecipato ad essa non vuole giustamente che se ne diminuisca il prestigio.

Prega la Camera di venire ai voti stasera stessa. E dichiara di non aspirare all'unanimità e che crede anzi necessaria l'esistenza di una opposizione che ringrazia sin d'ora della sua collaborazione. (Commenti — Ilarità). Egli desidera vivamente l'opposizione; un Ministero senza opposizione è debole.

Circa la politica estera (Segni di viva attenzione) si riferisce a quanto ebbe a dire l'on. ministro Tittoni.

Smentisce una voce corsa di una intervista di un ufficiale superiore inglese non benevola verso l'Italia, intervista che fu smentita dallo stesso ambasciatore inglese.

Troppo leggermente si parla di terre per noi perdute. (Commenti). Non può tuttavia non ricordare che i nostri più fieri tra gli irredentisti italiani chiedevano molto di meno di quello che incontestabilmente già abbiamo acquistato. (Interruzioni — Rumori a sinistra).

Abbiamo il confine della vetta d'Italia. La nostra situazione Adriatica non è ancora risoluta. Perciò appunto conviene conservare la necessaria serenità per non pregiudicare l'avvenire. (Commenti).

Noi faremo il nostro dovere di patriotti: ma non è giusto creare illusioni e far credere che l'Italia non abbia con la guerra ottenuto quello che costituiva la base del suo programma nazionale.

E a questo proposito invita la Camera a reagire contro una campagna violenta ed ingiusta che da una parte della stampa italiana si va facendo contro i nostri alleati. (Approvazioni — Commenti — Interruzione del deputato Colaianni).

Si divulgano incidenti che non sussistono o vengono immediatamente esagerati. E non bisogna dimenticare che coi nostri alleati come siamo stati solidali nelle ore del pericolo così dobbiamo essere solidali nell'azione di pace. (Approvazioni — Commenti).

Così pure stigmatizza i giudizi aspri ed ingiusti contro capi di Governo amici ed alleati. Contro questi eccessi della stampa protesta con tutte le forze. E se sarà necessario provvederà a reprimerli. (Commenti).

Venendo alle questioni particolari dichiara che la smobilitazione procede rapidamente, che la vita parlamentare tornerà a funzionare regolarmente, che il Comando dello stato maggiore sarà riportato a Roma, che si provvederà all'assetto delle terre redente.

L'ordinamento dell'esercito verrà migliorato e adattato alle esigenze ed alle idee democratiche dei nostri tempi.

Fra poco il Comando supremo, esaurito il suo cómpito si scioglierà e l'autorevole capo della impresa di guerra, il generale Diaz, verrà a Roma per cooperare col ministro della guerra a preparare il nuovo ordinamento che condurrà verso la nazione armata.

Tutti coloro che hanno combattuto saranno considerati dal Governo con eguale benevolenza senza preoccuparsi dei dissensi di opinione politica (Bene!).

Noi abbiamo per i combattenti lo stesso sentimento e le loro idee politiche non ci riguardano.

Annunzia che sarà concessa una amnistia ai renitenti che risiedono in terre lontane. (Approvazioni).

Sono inoltre allo studio altri provvedimenti d'indulgenza. E si provvederà alla revisione dei processi militari colla necessaria larghezza. (Approvazioni).

Si è rivolto al ministro Ferraris ed all'on. Murialdi perchè la Camera conosce la grande competenza tecnica dell'uno e dell'altro e si è rivolto a loro per la stessa ragione per cui essendo ministro del tesoro si rivolse all'on. Conti. Occorrono uomini di vero valore tecnico che possano affrontare i nostri problemi di approvvigionamenti e di consumi.

Si parla di libertà di commercio, ma nelle condizioni presenti importa limitare i nostri consumi quanto più è possibile. Di qui la necessità delle opportune restrizioni. Ogni spesa sarà consentita quanto è possibile, ma il problema è molto più complesso.

Pensiamo invece, esclama l'on. ministro a limitare le spese di lusso ed aumentare la nostra produzione. Non è tempo di scioperi nè di serrate. L'Italia è il paese d'Europa che esce più vitale dalla guerra. Trattasi di superare le difficoltà della prima ora.

Perciò bisogna fare i sacrifici necessari per non compromettere l'avvenire.

Ed anche le classi operaie debbono avere l'abnegazione e il patriottismo di fare i necessari sacrifici per rassicurare con la loro prosperità l'avvenire del Paese. (Vive approvazioni).

Poichè si parla di un prossimo sciopero con carattere di protesi politica dichiara che non crede che il bolscevismo sia per penetrare in Italia ma che assolutamente è suo preciso pensiero che il nostro Paese non debba intervenire nelle faccende interne di Russia e di Ungheria.

Non interverremo contro il Governo bolscevista come non intervenimmo contro il dispotismo czarista. Ritireremo anzi molte delle truppe che abbiamo ancora all'estero.

La nostra linea di condotta è semplice noi non crediamo che l'invenzione asiatica del bolscevismo possa attecchire ma noi non vogliamo entrare nella politica interna di un paese quale esso sia.

Non crede dunque che lo sciopero generale abbia ragione di essere. Ad ogni modo il Governo è pronto alla sua eventualità.

E pur rifuggendo da qualsiasi aspro conflitto il Governo sarà al suo posto per mantenere l'ordine, per rassicurare ai cittadini i viveri e i servizi pubblici e per impedire qualunque tentativo di sopraffazione (Bene).

Ha all'uopo distribuito in ogni centro una quantità di forza sufficiente: ciò che è sempre il mezzo più efficace per prevenire dolorosi conflitti.

Gli esercenti pubblici servizi non possono, nè devono scioperare.

Ma tutto è stato predisposto per evitare conflitti o per evitare o reprimere ogni violenza.

Per la restaurazione delle terre liberate e redente ha fatto tutto ciò che i mezzi disponibili gli consentivano. È poi imminente la restaurazione di quelle terre del Governo austriaco.

Poichè si è parlato di elezioni, delle quali è forse prematuro parlare (Commenti) dichiara che si è sempre astenuto dal mescolarsi nelle lotte elettorali. Rispettoso di ogni libertà non è da lui che la libertà elettorale deve alcuna cosa temere.

Questo ha fatto come deputato. Questo farà come ministro. Nelle elezioni ispirerà l'opera sua ad un sentimento di assoluta probità. Quanto alla nuova riforma, non crede che una diversa procedura possa mutare la sostanza delle cose, ma poichè è unanime il desiderio del nuovo sistema confida che da essa verrà grande vantaggio al paese.

Appoggerà pertanto lealmente la riforma elettorale e si augura che giunga sollecitamente in porto.

Circa alcune inchieste in corso se ne potrà parlare quando la Camera consenta a sedere anche nei mesi estivi. In ogni modo non verrà dal Governo alcuna limitazione.

Chiede fin d'ora alla Camera che domani cominci la discussione dell'esercizio provvisorio per cinque mesi come prova di quella fiducia senza la quale il Governo non potrebbe assolvere il cómpito suo. (Vive approvazioni).

Chiede intanto un voto chiaro, esplicito, senza restrizione o riserve. (Approvazioni).

Terrà presenti le raccomandazioni contenute nei vari ordine del giorno. Accetta l'ordine del giorno Camera al quale prega l'on. Credaro, che ha un ordine del giorno identico, di volersi associare, e prega l'on. Celesia di non insistere nel suo ordine del giorno puro e semplice. (Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi col presidente del Consiglio).

Tutti gli ordini del giorno, tranne quelli degli onorevoli Camera e Credaro, sono ritirati.

MACCHI, a nome del *partito socialista riformista*, poichè il Paese

ha bisogno di ricostituire le sue energie morali ed economiche per consolidare i risultati della vittoria afferma la necessità di uscire al più presto da una situazione che ogni giorno ci procura nuove umiliazioni e dolori.

Dichiara pertanto che il voto suo ed i suoi amici prescinde dalle persone per assumere il significato di una affermazione di fiducia nella ricostituzione di tutte le energie del Paese. (Approvazioni).

CREDARO dichiara che il gruppo radicale voterà la fiducia al Governo derogando le ragioni di questa fiducia dalla crisi sociale che il Paese attraversa, dal programma e dalle direttive che il nuovo Ministero va prendendo.

Crede infatti che esso offra garanzia di forza, di abilità di sicura intuizione delle necessità presenti ed afferma che è dovere di unirsi tutti in una tregua patriottica che conduca l'Italia a superare le difficoltà presenti ed a muovere verso ascensioni di cui è ben degna per l'eroismo dei suoi combattenti e per le virtù del suo popolo.

BERTINI, dichiara che il gruppo parlamentare del partito popolare italiano ritiene che le difficoltà del momento attuale sono così gravi che non è possibile privare il Governo delle forza necessaria per superarle con autorità e dignità nell'interesse supremo del paese. (Approvazioni).

CAMERA, dichiara che egli e i suoi amici dell'Intesa democratica daranno voto favorevole al Governo perchè confida che nel campo della politica estera egli saprà assicurare al paese il raggiungimento delle sue aspirazioni e la soddisfazione dei suoi legittimi interessi.

Ne approva pure gli intendimenti della politica interna e finanziaria. Nella politica interna l'ordine pubblico è simbolo di disciplina civile e nella finanza le imposte democratiche riportano il bilancio finanziario all'altezza di un bilancio economico, che ricostruisca la produzione e la ricchezza nazionale. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, anche a nome di altri colleghi dichiara che essendo in questo momento in giuoco i destini della patria all'estero e all'interno, crederebbe di mancare al proprio dovere se non confortasse il Governo con la sua adesione.

Voterà pertanto a favore coll'augurio che esso vorrà ispirarsi ai una politica d'azione chiara e precisa quale il momento attuale richiede per la difesa dell'ordine e della libertà. (Approvazioni).

TURATI, dichiara che il partito socialista votando contro il Governo non obbedisce soltanto al dovere di continuità della sua politica, ma intende votare contro una crisi di regime. Afferma che il prossimo sciopero internazionale è il primo grande fatto di politica estera del proletariato, e come tale deve essere guardato da tutti con rispetto e con simpatia.

Sotto tale aspetto il Governo stesso deve considerarle ed egli si augura che non le ostacoli ed anzi le cooperi astenendosi da suggestioni ai prefetti che possono essere interpretati come incitamento alla reazione. Ma il partito socialista votando contro intende anche protestare contro la mancata accentuazione della opposizione da parte del Governo alla politica estera del precedente Gabinetto. E soprattutto intende poi protestare contro la pace di Versailles così poco rispettosa del sacro diritto di autodecisione dei popoli.

Annuncia a questo proposito che il partito socialista ha ricevuto una petizione di organizzazione politica di molti comuni del Tirolo meridionale invocanti il rispetto dell'autodecisione. Si augura che il Governo presterà orecchio a questa voce in forza di quello stesso principio con cui afferma e sostiene gli incontestabili diritti di italianità di Fiume (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, dà lettura dell'ordine Camera e Credaro, accettato dal Governo che è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Annunzia che su quest'ordine è stata chiesta da parti diverse la votazione nominale.

Indice la votazione nominale.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanesi — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arrigoni — Astengo — Auteri Berretta.

Baccelli — Balzano — Barbera — Barnabei — Basile — Belotti — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bianchi Leopardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonino — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brezzolesi — Bruno — Bonvino.

Caccialanza — Calisse — Camagno — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capidoglio — Caporali — Capelli — Caputi — Carboni — Cartia — Casolini — Cassini — Cassuto — Castellino — Cavazza — Ceci — Celli — Cermenati — Chimienti — Ciappi — Ciccarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colosimo — Congiu — Cotugno — Credaro — Cucca — Curreno.

Da Como — De Bellis — Degli Occhi — Della Pietra — Dello Piane — Dello Sbarba — De Nava — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Varga — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Faota — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frugoni — Frusoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Girardi — Giuliani — Graban — Grassi — Guglielmi.

Jocle.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lombardo — Longinotti — Lo Piano — Luciani.

Maffi — Magliani — Manfredi — Mango — Manni — Manzoni — Manna — Marazzi — Marciani — Masciantonio — Mauro — Mazzarella — Mendaia — Micciché — Micheli — Milano — Modigliani — Mirabelli — Montresor — Morando — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini.

Padulli — Pala — Pantano — Paparo — Parlapiano — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pizzini — Porcella — Porzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rattone — Reggio — Renda — Restivo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rissa — Rizzoni — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Serra — Sipari — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Teodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Tasca — Todeschini — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vignolo — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnelli — Albertelli — Angiolini — Appiani — Arcà — Arrivabene — Artom.

Baslini — Beghi — Beltrami — Bevione — Bocconi — Borromeo — Brunelli — Buzzi.

Cabrini — Callaini — Cao-Pinna — Caroti — Casalini — Cavallera — Cavina — Celesia — Chiaravia — Chiesa — Ciccotti —

Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Compans — **Corniani** — **Cottafavi.**

Daneo — **De Amicis** — De Capitani — De Giovanni — De Viti **De Marco** — **Di Caporiacco** — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di **Scalea** — **Drago.**

Faustini — **Federzoni** — Ferri Enrico — Foscari — **Fradeletto.**

Gallenga — Gasparotto — Gaudenzi — Girardini — Giretti — **Gortani** — **Graziadei.**

Hierschel.

Landucci — Loero — **Luzzatti.**

Maffi — **Malcangi** — Mancini — Marangoni — Marcelli — **Marchesano** — **Martini** — **Materi** — Maury — Mazzolani — **Medici Del Vascello** — **Merloni** — **Miari** — Modigliani — Molina — Mondello — **Montemartini** — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — **Morpurgo** — **Musatti.**

Negrotto — **Nofri.**

Pacetti — **Pais-Serra** — Pansini — Pirolini.

Quaglino.

Raimondo — Riccio Vincenzo — Romanin-Jacur — Rondani — **Rosadi** — **Rota.**

Salandra — **Salterio** — Sandrini — Sarrocchi — Savio — Scalori — **Scialoja** — **Sichel** — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta-Tomaini — **Stoppato.**

Tasca — **Todeschini** — Treves — Turati.

Venino — **Vigna.**

Zibordi.

PRESIDENTE, **comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Camera-Credaro:**

Votanti 368
Hanno risposto *sì* 257
Hanno risposto *no*. . . . 111

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

AGUGLIA, **presidente della Giunta** del bilancio, presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

La seduta termina alle 21.45.

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 15 luglio 1919

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 15,5.

BIANCHI VINCENZO, **segretario,** legge il processo verbale della **seduta di ieri.**

VICINI, MONTAUTI e ZACCAGNINO, dichiarano che se fossero stati **presenti ieri avrebbero risposto** *sì* alla votazione nominale sull'ordine **del giorno Camera-Credaro.**

CENTURIONE e MASINI, **dichiarano** che se fossero stati presenti **avrebbero risposto** *no.*

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti per condoglianze.

PRESIDENTE, **comunica i ringraziamenti del sindaco di** Palermo **e della famiglia Lanza Di Scalea per** le condoglianze ad essa inviate **dalla Camera.**

Discussione sull'esercizio provvisorio.

DI GIORGIO, **ha preso atto delle dichiarazioni** fatte l'altro giorno **dal ministro della guerra, ma insiste** sulla necessità della elaborazione di un programma concreto per il nuovo ordinamento dell'esercito.

Crede prematura la soppressione del Comando supremo ed il ritorno a Roma del Comando di stato maggiore dell'esercito.

Comprende la necessità di una riduzione nel numero degli ufficiali, ma chiede che a questa riduzione si provveda in una forma che mentre alleggerisca le finanze dello Stato non ne ferisca il decoro e non infligga ad essi la ferita di sentirsi messi da parte.

È sicuro che il ministro della guerra tratterà questa questione con animo fraterno per coloro che sono stati suoi compagni d'armi.

Esorta il ministro a ricostituire **intera la** propria **autorità per modo** che non vi sia parte **dell'esercito, non escluse le truppe coloniali,** che non dipenda **da lui.**

Afferma la necessità di disciplinare accuratamente l'impiego delle truppe per la tutela **dell'ordine pubblico, soprattutto evitando che** siano lasciate per troppo tempo esposte **al contatto con le folle.**

È convinto che l'on. ministro **rivolgerà, come ha promesso, tutte le sue cure** all'arma dei **carabinieri, e in proposito afferma che primo indispensabile provvedimento deve essere quello di ripristinare il premio di** arrolamento.

Venendo alla politica estera, si augura che i nostri delegati possono ottenere a Parigi **giusta soddisfazione** alle nostre **legittime rivendicazioni** con la eliminazione di quei contrasti che in questo momento sembrano minacciare così **fieramente** quell'alleanza fra le due nazioni latine che pareva **destinata ad essere imperitura.**

Ricorda le continue prove di leale **e fraterna** amicizia che dal principio della guerra l'Italia **tenne verso la Francia, evitandone** prima lo schiacciamento **con la dichiarazione di neutralità poi contribuendo** efficacemente con l'eroico **valore dei propri figli alla distruzione** degli Imperi centrali.

Si compiace della dichiarazione fatta da Clèmenceau e Lloyd George di voler **tener fede al patto di Londra, ma non sa come si** concili con l'azione svolta **per svalutarlo col disconoscimento delle stipulazioni di San Giovanni a Moriana, con l'atteggiamento ostile** nelle questioni adriatiche, con le provocazioni che **reiteratamente** si deplorano a Fiume ed **altrove.**

Crede che la Francia mal provvederebbe ai suoi **interessi se sacrificasse** l'amicizia **dell'Italia ad una ingiusta protezione delle ambizioni** jugoslave.

Crede anche che non **sia stato giustamente apprezzato il contributo dato** dall'Italia **a quella vittoria** marittima che ha assicurato **all'Italia il dominio dei mari.**

Dimostra come sia **ingiusto il** rimprovero **mosso al Governo** d'Italia **di** perseguire mire **imperialistiche,** mentre lo **stesso fatto che il patto di Londra** non **contemplasse** Fiume, dà la **misura della nostra moderazione.**

La nazione chiede che **il trattato di** Londra non sia **considerato un pezzo di carta,** che la **volontà di** Fiume **sia rispettata, e che i nuclei** italiani i quali dovessero rimanere sotto il dominio dei jugoslavi non siano abbandonati alle loro vendette.

Che se a rinunzie dolorose **dovessimo assoggettarsi, vi si giunga almeno** in modo che non sia compromesso l'avvenire **nè offeso l'onore** del Paese.

Conclude dichiarando che **dell'atteggiamento** che di fronte alle nostre legittime aspirazioni terranno gli alleati, la nazione terrà il dovuto conto non per intessere vecchie **tele** o stringere alleanze innaturali, ma per acquistare **l'indipendenza** del cuore e **non sottoporre più la realtà del nostro interesse ad astratte idealità. (Vive** approvazioni — **Applausi).**

Presentazione di disegni di legge.

SCHANZER, ministro del tesoro, **presenta** i seguenti **disegni di legge:**

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali concernenti i servizi del tesoro e della Cassa depositi e prestiti ed Istituti di previdenza.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 5 maggio 1919, n. 750, che stabilisce il ruolo organico del personale della Delegazione del tesoro e di gestione e controllo.

Conversione in legge di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti provvedimenti di bilanci e vari.

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 marzo 1919, n. 497, che autorizza la costituzione di un Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 3 luglio 1919, portante disposizioni per il finanziamento delle Provincie, dei Comuni, e degli altri enti locali delle regioni già invase o sgombrate per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizioni di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa.

SCHANZER, ministro del tesoro, a nome del ministro per gli affari esteri presenta il seguente disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa pel fondo per l'emigrazione dell'esercizio finanziario 1919-920 a non oltre il 31 dicembre 1919.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

AGNELLI, trova che non possa andare esente da censura l'azione della nostra passata Delegazione a Parigi in quanto riescono incomprensibili i metodi cui si ispirò nelle lunghe trattative, e nelle relative transazioni e le ragioni per le quali si sia tenuta lontana da qualunque contatto diretto o indiretto con una parte della stampa che avrebbe potuto concorrere alla formazione di un ambiente a noi favorevole.

Lamenta che la Delegazione non abbia cercato per superare le difficoltà che alle nostre aspirazioni venivano opposte dalle nazioni maggiori, di mettersi alla testa dei popoli minori e di avere con essi contatti duraturi e fecondi.

Occupandosi più particolarmente della questione dei debiti di guerra con gli alleati, afferma che la Delegazione avrebbe dovuto insistere sulla necessità della convenienza reciproca che i nostri interessi finanziari fossero collegati con quelli delle maggiori potenze.

Invoca a questo riguardo che sia esperita un'azione per ottenere una riduzione del nostro debito, verso l'estero, soprattutto verso gli Stati Uniti.

Come è stato tenuto conto delle condizioni essenziali di vita della Germania nella misura dell'indennità di guerra che le è stata imposta, si dovrebbe tener conto dagli Stati Uniti delle stesse ragioni per una congrua riduzione del debito che Italia e Francia hanno verso di essi.

Rileva a questo proposito l'influenza che sull'eccessivo costo di tutti i prodotti ha l'esuberanza di circolazione cartacea e la necessità di evitare nuove commissioni di carta-moneta.

Chiede al Governo di far conoscere quali siano le direttive che intende di seguire in materia di politica doganale, invitandolo a non avere eccessivo riguardo ad interessi creati artificiosamente durante la guerra.

(Continua).

LA POLONIA AL RE D'ITALIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VARSAVIA, 22. — Il capo dello Stato polacco, generale Pilsudski, ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Nel momento storico in cui la pace di Versailles conferma la vittoria della giustizia e del diritto, desidero esprimere alla Maestà Vostra, in nome della Polonia risorta, la nostra profonda riconoscenza per la Sua bella e nobile patria. La nazione polacca ricorderà sempre con riconoscenza che l'Italia durante la guerra levò mille volte la voce per la nostra liberazione, a cui contribuirono, così gloriosamente, le eroiche gesta dell'esercito italiano. Sono lieto di vedere oggi i nostri paesi uniti da amicizia, alleati e pronti a collaborare per il grande scopo del progresso generale nella pace per il bene dell'umanità ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Sono molto riconoscente a Vostra Eccellenza per il telegramma così cordiale che ha voluto inviarmi in occasione della firma della pace con la Germania. L'Italia che, nel passato, ha condiviso col nobile e generoso popolo polacco giorni dolorosi e che ha sempre seguito con la più fervida simpatia i suoi sforzi verso il risorgimento nazionale, è molto lieta di poter salutare oggi la sua liberazione. Come Lei, io formo il voto sincerissimo che i nostri due paesi, uniti da intima amicizia, possano collaborare al progresso dell'umanità nella pace ».

CRONACA ITALIANA

Per i ferrovieri. — S. E. il ministro dei trasporti ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Come durante la guerra, così nell'ora di ingiustificate agitazioni, i ferrovieri hanno saputo mostrare una volta ancora quanto sia vivo il loro sentimento del dovere. Esprimo l'intimo compiacimento dell'animo mio, la soddisfazione del Governo e del paese che sanno per ripetute prove quale stima meriti e come altamente debba essere apprezzata l'opera loro superiore ad ogni elogio.

Avrei voluto che nessuno avesse disertato il suo posto.

Ai pochi che seguirono diverso consiglio sarà grave castigo la generale disapprovazione augurandomi che le risultanze degli accertamenti a loro carico sieno tali da consentire indulgenza.

Ai ferrovieri, dirigenti ed agenti che lodevolmente hanno assicurato il funzionamento del più importante servizio pubblico, rivolgo con l'antico affetto e con inalterabile fiducia il mio saluto di amico e di ministro ».

Tale ordine del giorno è stato inviato al direttore generale delle ferrovie dello Stato accompagnato dal seguente telegramma:

« Gr. uff. ing. Raffaele de Cornè - Direttore generale delle ferrovie dello Stato - Roma.

« Nel rimetterle l'unito ordine di servizio che prego comunicare al personale ferroviario di cui ella è benemerito capo, sento il dovere di aggiungere l'espressione del grato animo mio della soddisfazione del Governo a lei che con tanta abnegazione e con tanto amore ha rivolta ogni cura al mantenimento di sì importante servizio pubblico. E di tali sentimenti prego rendersi interprete anche presso i capi di servizio che maggiormente la coadiuvarono con encomiabile zelo.

Il ministro: DE VITO ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

COSTANTINOPOLI, 21 (Ritardato). — Il gran visir ha presentato ieri le dimissioni del gabinetto. Demad Femid pascià è stato incaricato di ricostituire il nuovo Ministero.

Sono stati aboliti i Ministeri senza portafoglio ad eccezione di quelli di Tewfik pascià e del generale Izzet pascià. Lo Sceik-ul-Islam, i ministri per le finanze, per l'istruzione e per le fondazioni pie conservano i loro portafogli.

I nuovi ministri sono: il generale Nazim pascià per la guerra, Salil pascià per la marina, Mustafà Bey per la giustizia, il generale Abuk pascià per i lavori pubblici, Adil Bey per l'interno.

MADRID, 22. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, Sanchez Toca, tributa un elogio alla memoria del ministro per gli approvvigionamenti, testè defunto.

L'oratore dichiara che il tempo delle lotte ideologiche e dottrinarie è passato e che il Governo attuale rappresenta un passo verso la concordia fra le forze parlamentari. Noi contiamo, soggiunge, sul vostro patriottismo per una rapida restituzione delle funzioni della Camera.

Il presidente del Consiglio insiste quindi sulla necessità che venga rapidamente approvato il bilancio.

LONDRA, 22. — *Camera dei Lordi*. — Si approva in seconda lettura il *bill* che concede alle donne il diritto di esercitare pubbliche funzioni e di sedere alla Camera dei Lordi.

Camera dei Comuni. — Long, rispondendo ad una interpellanza ha dichiarato che nel Mar Nero si trovano unità navali britanniche, italiane e francesi, ma non vi è alcun comandante in capo alleato.

WASHINGTON, 22. — Il presidente Wilson ha ripreso alla Casa Bianca la conferenza con i senatori repubblicani.

Il segretario per la guerra, Baker, ha dato ordine di inviare grandi rinforzi per assistere la polizia e il prevosto ed impedire che si rinnovino i conflitti tra bianchi e neri che avvennero ieri.

Daniels, segretario per la marina, annuncia che fucilieri e marinai hanno ricevuto ordine di recarsi a Washington allo stesso scopo.

Il presidente Wilson ha avuto un colloquio con Baker per la adozione di misure preventive.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Essendo stato avvertito che i comunisti avevano preparato un attentato contro di lui, il principe di Baden è partito per la Svizzera.

BRUXELLES, 22. — Stasera ha avuto luogo al palazzo reale un pranzo di gala in onore del presidente della Repubblica francese, Poincaré.

Il Re Alberto ha fatto un brindisi nel quale ha dato il benvenuto a Poincaré a nome di tutto il Belgio. Ha ricordato le affinità che avvicinano le anime belghe e quelle francesi. Ha esaltato le mirabili virtù spiegate dalla Francia in questa gigantesca lotta: ha detto che il Belgio è fiero di associare la Francia a queste feste della vittoria, perchè più che mai conta sulla Francia per assicurarsi il beneficio della pace e per essere aiutato a riconquistare la vita economica così profondamente colpita. Ha inneggiato al genio della Francia, che è la fonte alla quale ha sempre attinto il pensiero dei popoli liberi.

Ha terminato alzando il bicchiere in onore di Poincaré e dell'eroico esercito francese e bevendo alla felicità e alla prosperità della Francia.

Il presidente Poincaré, rispondendo, ha dichiarato che prova una viva emozione nel ritrovare il Re e la Regina nel palazzo reale ove il 3 agosto 1914 fu decisa la risposta all'*ultimatum* della Germania.

Ha ricordato come al Regno fossero strappate magnifiche città, di cui non restano più che pietre ammonticchiate, e il martirio dei suoi abitanti. Le lunghe sofferenze però sono oggi terminate. Una pace benefica sta per curare le piaghe non ancora chiuse. La Francia e gli alleati, riconoscenti del fiero gesto del Belgio, che rifiutò di inchinarsi dinanzi alle ingiunzioni della forza, vigileranno affinchè esso riceva le legittime riparazioni alle ingiurie e ai danni che gli arrecò la sua lealtà. La nazione belga ha dimostrato col sentimento dei suoi doveri che era così grande come le più grandi nazioni.

Poincaré ha terminato dicendo che il Re Alberto fu la vera incarnazione del popolo belga. Furono la sua coscienza, la sua fede, la sua speranza che rivelarono il Belgio a coloro che lo ignoravano così che il suo nome e la sua gloria rimarranno per sempre inseparabili dalla gloria e dal nome del Belgio.

Ha terminato alzando il bicchiere in onore del Re, della Regina, del Duca di Brabante e di tutta la famiglia reale, ed ha bevuto alla grandezza e alla prosperità del Belgio.

BRUXELLES, 23. — Stamane nel cortile della caserma dei granatieri, alla presenza del distaccamento di truppe italiane giunte in occasione della « Sfilata della Vittoria » e di un distaccamento di truppe belghe, ha avuto luogo la consegna della Croce di guerra italiana al deputato Destrée e alla famiglia del defunto deputato Lorand.

Erano intervenuti molti deputati e numerose rappresentanze di Società italiane di Bruxelles.

Nel consegnare la croce, l'incaricato d'affari d'Italia, comm. Guariglia, ha detto che i deputati Lorand e Destrée col loro ardente patriottismo, colle loro infiammate parole, e con la loro ispirata eloquenza, durante il loro esilio ed il loro soggiorno in Italia, evocando i dolori del Belgio martire, contribuirono potentemente a tenere desta nelle ore d'angoscia la fiamma patriottica nei cuori italiani e la fiducia nei destini della patria.

La musica ha sonato la *Brabançonne* e la marcia reale italiana, indi le truppe hanno sfilato.

Signorine della colonia italiana hanno offerto fiori a Destrée e ai figli di Lorand.

Il Re Alberto, il presidente Poincaré ed il principe ereditario, col maresciallo Foch ed il ministro Pichon si sono recati a Gand, dove sono stati solennemente ricevuti al Municipio.

Poincaré ed il borgomastro hanno pronunciato discorsi esaltando l'amicizia inalterabile della Francia e del Belgio, amicizia suggellata sui campi di battaglia.

Il Re, il presidente e gli altri personaggi sono poi ritornati a Bruxelles, dove è stata offerta una colazione all'ambasciata di Francia.

La popolazione di Gand, e così pure gli abitanti dei villaggi traversati dal corteo, hanno acclamato il Re ed il presidente.

Il Re Alberto, il presidente Poincaré e il maresciallo Foch si sono recati nel pomeriggio a Malines e sono stati calorosamente acclamati dalla popolazione.

Essi sono stati ricevuti alla cattedrale dal cardinale Mercier; la folla stipata nel tempio ha acclamato il Re e il presidente, gridando « Viva il Re! » « Viva la Francia! » « Viva Poincaré! ».

Il cardinale Mercier ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il Belgio non ha cessato di sentire palpitare al suo fianco il cuore della Francia.

Ha salutato la memoria dei morti pel trionfo comune, l'alto comando chiaroveggente, il tenace popolo francese, il presidente Poincaré e il maresciallo Foch, acclamando infine alle glorie della Francia.

Il presidente Poincaré ha rilevato che il cardinale Mercier espresse il pensiero del Belgio oppresso e parlò in nome della stessa giustizia. In occasione dell'incendio della biblioteca di Lovanio, dei sistematici bombardamenti, delle deportazioni della popolazione civile, dei maltrattamenti inflitti alle donne, la parola del cardinale fu messaggera del diritto e della verità. Egli impresse agli storici anni trascorsi una maggior luce e una maggiore maestà.

Il presidente della repubblica, terminando, ha posto sulla porpora del cardinale la croce di guerra francese.

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento di Stato annuncia che anche gli Stati Uniti firmeranno il trattato di pace con la Bulgaria e con la Turchia.

Malgrado le misure militari prese, si sono iersera rinnovate scene di violenza.

Due membri della guardia di difesa sono stati uccisi dai neri ed un altro è rimasto gravemente ferito per un colpo di rasoio.

Le violenze rimangono limitate al centro del quartiere nero, nella parte nord-ovest della città. Vari colpi di arma da fuoco sono stati tirati dai neri contro i passanti di razza bianca. Non vi sono vittime.

PARIGI, 23. — Secondo il *Temps*, l'accordo constatato nella seduta di lunedì scorso del Consiglio supremo interalleato fra la Delegazione italiana e quella greca, circa la frontiera della Tracia, sembra che vada estendendosi anche alle altre regioni ove coesistono interessi italiani e greci.

Le conversazioni attualmente in corso fra Tittoni e Venizelos riguardano fra l'altro le questioni dell'Asia Minore e dell'Epiro. Una delle eventualità prospettate, dice il *Temps*, sarebbe l'allargamento della zona italiana nel sud-ovest dell'Asia Minore.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.